

Bullettino

DELL'ISTITUTO STORICO ITALIANO

PER IL MEDIO EVO

111



ROMA

NELLA SEDE DELL'ISTITUTO
PALAZZO BORROMINI

2009

ISSN 1127 6096

Direzione: MASSIMO MIGLIO

Comitato scientifico: MARIA ANDALORO, FRANÇOIS BOUGARD, ERRICO CUOZZO, MARIA CONSIGLIA DE MATTEIS, CARLO DOLCINI, GIACOMO FERRAÙ, FRANCESCO PAOLO FIORE, SALVATORE FODALE, JAMES HENKINS, PAULINO IRADIEL, ISA LORI SANFILIPPO, WERNER MALECZEK, GIUSEPPE PETRALIA, GABRIELLA PICCINNI, GHERARDO ORTALLI, GIUSEPPE SERGI, SALVATORE SETTIS

Segretario: AMEDEO DE VINCENTIIS

A cura di ISA LORI SANFILIPPO e ANNA MARIA OLIVA

Impaginazione: CHIARA DI FRUSCIA, ALESSANDRO PONTECORVI

L'Istituto storico italiano e la catalogazione
dei manoscritti miniati della Biblioteca Vaticana:
il fondo *Rossiano*

Il *Prisciano* di Bracciolini nella collezione de Rossi. Qualche nota a margine*

Nel novembre 1417, quando il concilio, riunito a Costanza, elesse papa Oddone Colonna col nome di Martino V, Poggio Bracciolini, già segretario papale per Giovanni XXIII, nutrì la speranza di poter ricoprire la stessa carica nella Curia del nuovo pontefice¹. La sua fama, tuttavia, non lo aiutò e fu nominato da Martino V scrittore apostolico. Egli, nonostante avesse accettato il nuovo incarico, di ritorno in Italia, accolse, nell'ottobre 1418, l'invito del vescovo di Winchester, Enrico di Beaufort, e partì con lui per l'Inghilterra².

Quelli inglesi non furono, per Poggio, anni felici. Le lettere, che da qui scrisse in primo luogo al Niccoli, testimoniano la sua inquietudine, la sua insoddisfazione nei confronti della società inglese, ma soprattutto svelano la solitudine dell'uomo e l'allontanamento dagli amici, umanisti e letterati, con i quali aveva consuetudine di vita e di studi³. In una

* Si pubblica, leggermente modificato nel titolo e con l'aggiunta di note, l'intervento letto in occasione della II settimana di studi medievali, tenutasi dal 21 al 24 maggio 2007, presso l'Istituto storico italiano per il medioevo.

¹ Sul Bracciolini si veda, seppur datato, W. Shepherd, *Vita di Poggio Bracciolini*, Firenze 1825, più volte ripubblicato; E. Bigi - A. Petrucci, *Bracciolini Poggio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 13, Roma 1971, pp. 641-646, rimandando alla bibliografia di riferimento ivi citata; A.C. de la Mare, *The Handwriting of Italian Humanists*, I, Oxford 1973, pp. 62-84; *Un toscano del '400. Poggio Bracciolini 1380-1459*, cur. P. Castelli, Siena 1980. Inoltre C. Bianca, *Dopo Costanza: classici e umanisti*, in *Alle origini della nuova Roma. Martino V (1417-1431)*, Atti del convegno (Roma, 2-5 marzo 1992), cur. M. Chiabò - G. D'Alessandro - P. Piacentini - C. Ranieri, Roma 1992 (Nuovi Studi storici, 20), pp. 85-110. Cfr. anche, per quanto riguarda il contributo di Poggio alla nascita della scrittura umanistica, B.L. Ullman, *The Origin and Development of Humanistic Script*, Roma 1960, pp. 21-57 e la recensione al volume realizzata da J. Ruyschaert, apparsa in «Scriptorium», 15 (1961), pp. 213-215.

² Bigi - Petrucci, *Bracciolini* cit., p. 641.

³ Sulla corrispondenza tra il Bracciolini e il Niccoli si veda P. Bracciolini, *Lettere a Niccolò Niccoli*, ed. H. Harth, I, Firenze 1984.

lettera del 30 novembre 1420, da Londra, rendeva partecipe il Niccoli del suo desiderio di ritornare in Curia⁴. Soltanto nel febbraio 1423 Poggio fece definitivamente ritorno a Roma, dove nel maggio dello stesso anno ottenne la carica di segretario papale, che occupò per i trent'anni successivi⁵.

Agli anni inglesi, probabilmente, si deve far risalire l'acquisizione del *Rossiano* 500⁶, conservato presso la Biblioteca Apostolica Vaticana, che tramanda le *Institutiones grammaticae* di Prisciano, insieme ad uno scritto di incerta attribuzione, il *Liber de accentibus*⁷. Nella sottoscrizione a f. 212v su una nota di possesso del Bracciolini, «Liber Poggi secretarii pape», abrasa, si legge infatti «Liber Caroly Borromei quem Dominicus Brasichillensis preceptor meus humanissimus emit a Poggio Florentino secretario XII ducatis MCCCCLIIIJ»⁸.

Vergato da un'unica mano in una carolina regolare ed elegante, il manoscritto è splendidamente arricchito da iniziali maggiori istoriate e decorate, realizzate in apertura delle partizioni principali dell'opera, all'*incipit* quindi del prologo, dei diciotto libri che compongono le *Institutiones* e infine del trattato *De accentibus*⁹. Esse aiutano a memoriz-

⁴ *Ibid.*, p. 23: «Cupit vero animus proficisci ad curiam [...]». Sulla datazione della lettera cfr. ancora Bianca, *Dopo Costanza* cit., p. 85 nota 1.

⁵ de la Mare, *The Handwriting* cit., p. 67.

⁶ Non si può prescindere dal ricordare l'attività di Poggio Bracciolini come 'scopritore' di codici antichi. A questo riguardo si veda l'ormai datato ma fondamentale volume di R. Sabbadini, *Le scoperte dei codici greci e latini nei sec. XIV e XV*, Firenze 1905; T. Foffano, *Niccolò, Cosimo e le ricerche di Poggio nelle biblioteche francesi*, «Italia medioevale e umanistica», 12 (1969), pp. 113-128. Si veda anche N. Rubinstein, *An Unknown Letter by Jacopo di Poggio Bracciolini*, *ibid.*, 1 (1958), pp. 383-400.

⁷ Per i manoscritti contenenti le opere di Prisciano si veda M. Passalacqua, *I codici di Prisciano*, Roma 1978 (Sussidi eruditi, 29); M. Gibson, «*Institutiones grammaticae*»: a *Handlist of Manuscripts*, «*Scriptorium*», 26 (1972), pp. 105-124. Cfr., inoltre, M.G. La Conte, *La tradizione manoscritta del "Liber de accentibus"*, «Atti dell'Accademia delle Scienze di Torino. Classe di scienze morali, storiche e filosofiche», 115 (1981), pp. 109-124.

⁸ Domenico di Cristoforo da Brisighella fu possessore e scriba di manoscritti. A questo proposito si veda M. Buonocore, *Dominicus Christophori Brasichillensis*, «Le campagne del Monticino», n. ser., 5 (2000), pp. 13-15.

⁹ Il ms. *Ross.* 500 fu pubblicato da H. Tietze, *Die illuminierten Handschriften der Rossiana in Wien Lainz*, Leipzig 1911, p. 56, che lo attribuiva, erroneamente, ad ambiente italiano. Lo si ritrova in T.S.R. Boase, *English Art, 1100-1216*, Oxford 1953, pp. 44-45, repertoriato da P.O. Kristeller, *Iter Italicum: a Finding List of Uncatalogued or Incompletely Catalogued Humanistic Manuscripts of the Renaissance in Italian and Other Libraries*, II, *Italy: Orvieto to Volterra; Vatican City*, London-Leiden 1963-1967, p. 466 e in *Les manuscrits classiques latins de la Bibliothèque Vaticane*, catalogue établi par E.

zare, a glossare o a rafforzare brani del testo. L'immagine, quindi, non rappresenta una scrittura per analfabeti, com'è stato a ragione sottolineato¹⁰, ma diventa strumento utile per i fruitori che sono a conoscenza del testo e di conseguenza sanno interpretarne il senso. In apertura, per esempio, del sesto libro delle *Institutiones* (f. 44v - fig. 21), nel momento in cui Prisciano parla in prima persona, il miniatore realizza, nello spazio interno della *Q* di *Quoniam in superioribus*, uno straordinario ritratto d'autore. Il grammatico, abbigliato all'antica, è raffigurato seduto di tre quarti mentre, con entrambe le mani, poggia un libro sul leggio. Dall'alto scende un drappo che, nell'avvolgersi al corpo della *Q*, chiude lateralmente la scena. Un drago sostituisce la coda orizzontale della lettera. Si veda, inoltre, la scena di decapitazione, raffigurata all'*incipit* dell'ottavo libro, all'interno dell'iniziale maggiore *V* di *Verbum* (f. 78v - fig. 22). Un carnefice è ritratto con la spada ancora alzata, nell'atto di sferrare il colpo sulla sua vittima. Il rapporto tra l'immagine e il testo, che fa riferimento alla funzione attiva e passiva del termine *verbum* – «*verbum est pars orationis [...] agendi vel patiens significationum*» – è dunque mediato ma strettissimo¹¹. E ancora, all'*incipit* del quattordicesimo libro (f. 148r - fig. 23), all'interno della *A* di *Adverbium*, un uomo, che il miniatore, al fine di rendere visivamente la terza dimensione, ritrae nel momento in cui attraversa l'asta della lettera, sta ammaestrando un orso, chiara allusione all'educazione scolastica, basata, come noto, anche sul testo di Prisciano.

Pellegrin, II/2, Paris 1982, p. 447; è citato, inoltre, da A.M. Romanini, *Il «Maestro dei Moralia» e le origini di Cîteaux*, «Storia dell'Arte», 34 (1978), pp. 221-245. Più di recente il manoscritto è stato oggetto di mostre ed esposizioni. A tal riguardo si veda la scheda Prisciano, *Ars. Ps. Prisciano, De accentibus*, di A.M. Adorisio, in *Virgilio e il chiostro. Manoscritti di autori classici e civiltà monastica*, Catalogo della mostra (Abbazia di Montecassino, 8 luglio-8 dicembre 1996), cur. M. Dell'Omo, Roma 1996, p. 120; C. Villa, *Commentare per immagini. Dalla rinascita carolingia al Trecento*, in *Vedere i classici. L'illustrazione libraria dei testi antichi dall'età romana al tardo medioevo*, Catalogo della mostra (Salone Sistino - Musei Vaticani, 9 ottobre 1996-19 aprile 1997), cur. M. Buonocore, Roma 1996, pp. 51-68: 56-57 ed in ultimo la recensione di quella mostra e del relativo catalogo di L. Zurli, *Il testo iconico: "Vedere i classici" alla Vaticana*, «Giornale italiano di filologia», 49 (1997), pp. 285-317: 295.

¹⁰ Villa, *Commentare per immagini* cit., p. 56. La riflessione è ripresa da L. De Lachenal, *Illustrazioni antiche dei testi classici in età medievale e umanistica*, «Atti dell'Accademia Nazionale dei Lincei. Rendiconti. Classe di scienze morali, storiche e filologiche», ser. IX, 8 (1997), pp. 535-583: 549.

¹¹ La scena sembra aver dato luogo a discordanti interpretazioni. Si veda, a tal proposito, ancora Villa, *Commentare per immagini* cit., p. 56 e Zurli, *Il testo iconico* cit., p. 295.

Esaminando l'intero manoscritto, si nota, tuttavia, che le iniziali maggiori non sono pensate tutte come strumento mnemonico e quindi utili al lettore esperto. A f. 139r (fig. 24), in apertura del tredicesimo libro, il miniatore realizza una splendida *Q* arricchita al suo interno da un tralcio vegetale, che si sviluppa dalle fauci di un drago. L'animale, anche in questo caso, si sostituisce alla coda orizzontale della lettera. E lo stesso avviene all'*incipit* del prologo con la grande *C* di *Cum omnis* (f. 1r - fig. 25) elegantemente decorata da un intreccio di tralci vegetali, al cui interno animali mostruosi si aggrovigliano nelle volute.

All'Inghilterra, presso lo *scriptorium* della Christ Church di Canterbury, la critica è solita legare la realizzazione del *Rossiano* 500, di certo avvenuta non oltre il primo quarto del secolo XII¹², che fu, come sottolinea Neil Ker, «il più importante nella storia della produzione del libro inglese»¹³. A Canterbury la realizzazione di manoscritti si concentrava all'interno degli *scriptoria* legati alla cattedrale, la Christ Church, e all'antica abbazia di Sant'Agostino. In un inventario della chiesa cattedrale, databile appunto al secolo XII, si legge che la biblioteca, oltre ai volumi dei Padri, possedeva numerosi testi profani, tra i quali si annoveravano cinque copie dell'opera di Prisciano – una delle quali potrebbe aver rappresentato l'antigrafo per il nostro testimone –, nove della *Retorica* di Cicerone, cinque esemplari di Boezio, otto volumi con scritti di Virgilio e altri otto con opere di Orazio¹⁴. E in Inghilterra Poggio

¹² Sul *Ross.* 500 cfr. *supra* nota 9. Riguardo alla scuola miniatoria di Canterbury nel secolo XII si veda principalmente C.R. Dodwell, *The Canterbury School Illumination, 1066-1200*, Cambridge 1954. Più in generale, sulla miniatura inglese del XII secolo, di grande importanza sono i volumi *English Romanesque Art 1066-1200*, Catalogue of Exposition (London, Hayward Gallery, 5 April-8 July 1984), cur. G. Zarnecki - J. Holt - T. Holland, London 1984, in part. pp. 83-133 e C.M. Kauffmann, *Romanesque Manuscripts 1066-1190*, London 1975 (A Survey of Manuscripts Illuminated in the British Isles, 3); O. Pächt - J.J.G. Alexander, *Illuminated Manuscripts in the Bodleian Library, Oxford*, III, *British, Irish, and Icelandic Schools*, Oxford 1973. Ancora si veda *Il mondo romanico*, II, *I regni d'Occidente*, cur. F. Avril - X. Barral i Altet - D. Gaborit-Chopin, Milano 1984, in part. pp. 205-230.

¹³ Citato in J.J.G. Alexander, *Scribi e artisti: l'iniziale arabesque nei manoscritti inglesi del XII secolo*, in *Uomini libri e immagini. Per una storia del libro illustrato dal Tardo Antico al Medioevo*, cur. L. Speciale, Napoli 2000, pp. 171-202 (la citazione è a p. 173).

¹⁴ Kauffmann, *Romanesque Manuscripts* cit., p. 13. Per una rassegna sistematica degli antichi inventari delle biblioteche inglesi e in particolare per i volumi provenienti dalla Christ Church e dall'Abbazia di Sant'Agostino di Canterbury si veda N.R. Ker, *Medieval Libraries of Great Britain*, London 1941, pp. 18-30; Ker, *Medieval Manuscripts in British Libraries*, II, Oxford 1969, pp. 265-331.

riuscì probabilmente a procurarsi il prezioso *Prisciano*. Dalla lettura di due lettere spedite al Niccoli, sappiamo infatti che l'umanista visitò l'abbazia di Salisbury¹⁵ e quasi sicuramente quella di Canterbury.

Il *Rossiano* 500 riflette a pieno lo splendore artistico inglese di questi anni, successivi alla conquista normanna dell'isola. La decorazione delle iniziali maggiori testimonia l'incontro delle due culture. Il tralcio abitato, tutto di importazione normanna, si lega alla perfezione con il tradizionale disegno a penna, indiscutibilmente di matrice anglosassone¹⁶. E si è visto come le stesse rappresentazioni di squisito valore allegorico-illustrativo si inseriscano all'interno del campo della lettera, con un uso del disegno a penna, ravvivato da tocchi di colore nelle tonalità dei verdi, gialli, rossi e blu, chiara importazione dal patrimonio continentale. La scuola di Canterbury, a cavallo dei secoli XI e XII, fu maestra nel contaminare i due stili e, come polo principe dell'erudizione benedettina, influenzò lungamente gli *scriptoria* limitrofi, in particolar modo quello di Rochester, dove i monaci si stabilirono intorno al 1080¹⁷.

E non è forse un caso che, in un commentario di Girolamo al vecchio Testamento, realizzato a Rochester, intorno al 1120, si ritrovi ad esempio, nell'iniziale maggiore *A*, la scena con l'uomo che ammaestra l'orso (Cambridge, Trinity College, Ms. O. 4. 7 - fig. 26)¹⁸, a testimoniare, attraverso la relazione tra il suddetto manoscritto e il nostro *Rossiano* 500 – ma non è l'unico caso, perché altri potrebbero essere proposti¹⁹ – i rapporti che si erano venuti a creare tra gli *scriptoria* delle due città.

¹⁵ Da Londra, il 29 ottobre 1420, Poggio così scriveva al Niccoli: «Dum fugerem pestilentiam vidi ecclesiam Saresberiensem [...]», in Bracciolini, *Lettere* cit., p. 19.

¹⁶ A proposito dei rapporti tra la miniatura normanna e quella inglese si vedano i due saggi rispettivamente di M. Dosdat, *La miniatura*, in *I Normanni popolo d'Europa, 1030-1200*, Catalogo della mostra (Roma, Palazzo Venezia, 28 gennaio-30 aprile 1994), cur. M. D'Onofrio, Venezia 1994, pp. 67-73 e U. Nilgen, *La miniatura*, *ibid.*, pp. 145-151. Si cfr. ancora, Romanini, *Il «Maestro dei Moralia»* cit., p. 231; N.R. Ker, *English Manuscripts in the Century after Norman Conquest*, Oxford 1960; *Manuscripts enluminés d'origine insulaire VII^e-XX^e siècle*, cur. F. Avril - P.D. Stürnemann, Paris 1987; Avril, *Les manuscrits du X^e au milieu du XII^e siècle*, in *La France romane au temps des premiers Capétiens (987-1152)*, Catalogue de l'exposition (Paris, Musée du Louvre, 10 mars-6 juin 2005), cur. D. Gaborit-Chopin, Paris 2005, pp. 38-43.

¹⁷ Kauffmann, *Romanesque Manuscripts* cit., p. 64.

¹⁸ Sul manoscritto di Cambridge si veda Boase, *English Art* cit., pp. 44-45; Kauffmann, *Romanesque Manuscripts* cit., p. 64; *English Romanesque Art* cit., p. 107.

¹⁹ Si vedano, ad esempio, le iniziali maggiori del codice conservato a Cambridge, Trinity College, segnato R. 3. 30, contenente la *Pharsalia* di Lucano e prodotto anch'es-

In tal senso appare significativo un particolare sfuggito sinora all'analisi codicologica del *Rossiano*. Sul *verso* dell'ultimo foglio di ogni fascicolo, vergata in basso, all'estremità del margine sinistro, è appena visibile una lettera minuscola di modulo assai ridotto. L'uso di lettere come indicazioni di registro era un fatto ricorrente nei manoscritti copiati a Rochester, talvolta unito a numeri romani, ma del tutto sconosciuto in quelli realizzati a Canterbury, dove costantemente si utilizzavano i soli numeri romani²⁰. Si può proporre, allora, l'ipotesi che il *Prisciano* rossiano possa essere stato copiato a Rochester, da uno *scriptor* del luogo e miniato, come attesta, nel complesso, la decorazione del manoscritto, da un artista formatosi presso lo *scriptorium* della Christ Church di Canterbury e attivo in quegli anni nella vicina città²¹.

Tale ipotesi non solo chiarirebbe alcuni aspetti legati alla realizzazione del *Rossiano* 500, ma confermerebbe anche le strette relazioni tra le abbazie dell'ordine benedettino e in particolar modo tra la casa madre di Canterbury e quella di Rochester, soprattutto durante quello che fu, è forse inutile sottolinearlo ancora, il secolo d'oro della miniatura inglese.

(Univ. della Tuscia, Viterbo)

SALVATORE SANSONE

so a Rochester, intorno al 1120, in particolare la *P* a f. 54r accostabile alla stessa lettera di f. 1v del *Ross.* 500, nella realizzazione del tralcio e nell'inserimento al suo interno di figure zoomorfe e antropomorfe, così come nella decorazione geometrica che le arricchisce; cfr. Kauffmann, *Romanesque Manuscripts* cit., pp. 64-65.

²⁰ A tal riguardo cfr. Dodwell, *The Canterbury School* cit., p. 119.

²¹ Ancora Dodwell, (*ibid.*) sottolinea, infatti, come la scrittura adottata in questi anni a Rochester sia molto simile a quella utilizzata nei due *scriptoria* di Canterbury e in qualche caso addirittura difficilmente assegnabile all'una o all'altra città.



Fig. 21 – Biblioteca Apostolica Vaticana, Ross. 500, f. 44v



Fig. 22 – Biblioteca Apostolica Vaticana, *Ross.* 500,
f. 78v



Fig. 23 – Biblioteca Apostolica Vaticana, Ross. 500, f. 148r

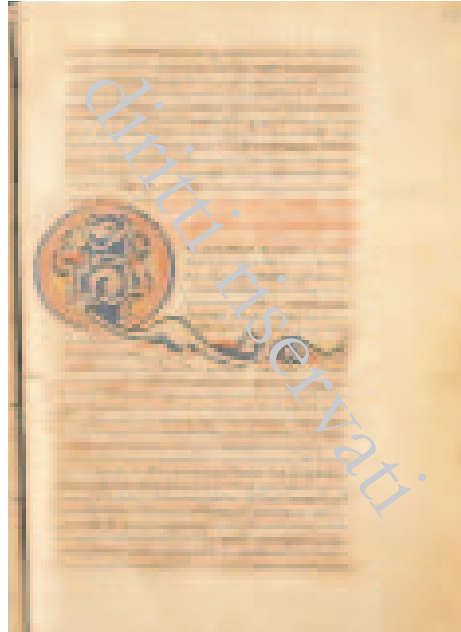


Fig. 24 – Biblioteca Apostolica
Vaticana, Ross. 500, f.
139r



Fig. 25 – Biblioteca Apostolica
Vaticana, Ross. 500, f.
1r

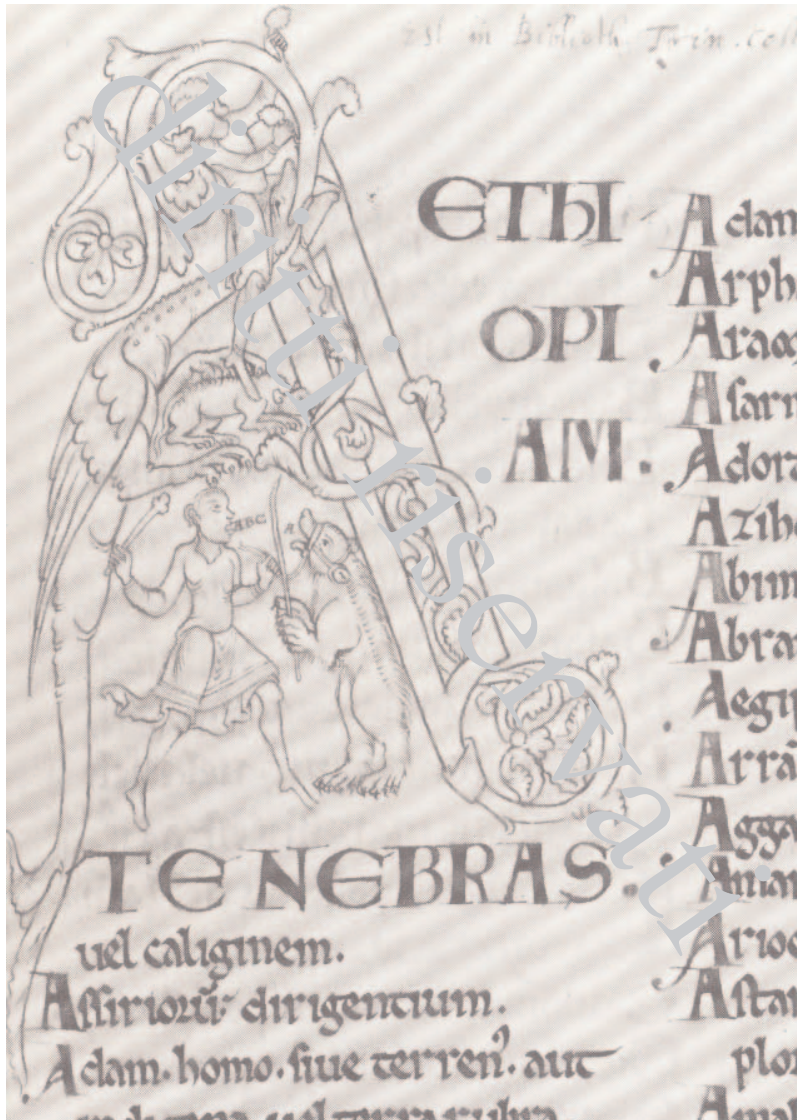


Fig. 26 – Cambridge, Trinity College, Ms. O. 4. 7, f. 75r